

**Copione trasmissione radiofonica**

# **FILOSOFI A CONFRONTO**

Un viaggio nel tempo

A colloquio con Rosmini

# Personaggi

- Antonio Rosmini
- Conduttore
- Centralinista
- Gianmarco
- John Locke
- Parmenide
- Georg Wilhelm Friedrich Hegel
- Immanuel Kant
- Adolescente: Sofia

# Sommario

<u>Personaggi</u> .....	1
<u>Sommario</u> .....	2
<u>FILOSOFIA CONFRONTO</u> .....	3
<u>Un viaggio nella storia</u> .....	3
<u>Scena 1</u> .....	3
<u>IL BAMBINO</u> .....	3
<u>Scena 2</u> .....	4
<u>GIANMARCO</u> .....	4
<u>Scena 3</u> .....	5
<u>LOCKE</u> .....	5
<u>Scena 4</u> .....	6
<u>PARMENIDE</u> .....	6
<u>Scena 5</u> .....	7
<u>HEGEL</u> .....	7
<u>Scena 6</u> .....	8
<u>KANT</u> .....	8
<u>Scena 7</u> .....	9
<u>ADOLESCENTE</u> .....	9
<u>Scena 8</u> .....	10
<u>IL CORPO</u> .....	10
<u>Scena finale</u> .....	11
<u>Bibliografia</u> .....	12

# FILOSOFI A CONFRONTO

## Un viaggio nel tempo: a colloquio con Rosmini

### Scena 1

*FADE IN: sigla di inizio che sfuma fino a diventare sottofondo per le prime parole del conduttore accompagnando la trasmissione - Kinderszenen Schumann-*

**IL BAMBINO<sup>[1]</sup>**

#### CONDUTTORE

Buongiorno a tutti cari ascoltatori da Francesco il vostro conduttore di "FILOSOFI A CONFRONTO- Un viaggio nel tempo<sup>[2]</sup>" e benvenuti alla seconda puntata della nostra radiotrasmissione. Oggi cominceremo in una maniera diversa dal solito: infatti ho qui una lettera scritta da un nostro piccolo ascoltatore dopo aver ascoltato la nostra prima trasmissione.... Dico piccolo perché ha appena 8 anni! E ci chiede: "Cosa significa conoscere?; Come è possibile?". Mm... una domanda molto interessante, vero? E per provare a risponderti, caro Leonardo, oggi abbiamo invitato qui in studio un ospite molto speciale. Abbiamo qui con noi il beato Antonio Rosmini! Le nostre tecnologie ci permettono persino questo...

#### ROSMINI

Un caro buongiorno a tutti e un ringraziamento per avermi chiamato dal tempo in cui mi trovavo.

*Rosmini parla in maniera pacata, ricercando le parole giuste ed esitando talora nel continuare la frase<sup>[3]</sup>.*

Per rispondere a questa direi... difficilissima domanda, per quanto possa sembrare in un primo momento banale, comincerei col dire che... che l'uomo, anzitutto, in un certo senso può conoscere, perché "già conosce". Questo è un fatto. Non si conosce sullo sfondo di un nulla di conoscenza, ché ciò sarebbe impossibile, come il vedere qualcosa a luce spenta. Interessante è capire come si conosce... Direi attraverso un processo complesso, la percezione intellettuale, che coinvolge sia la nostra sensibilità che il nostro intelletto, l'una nella forma dell'apriori della sensazione, l'altro nella forma dell'a priori intellettuale entro cui si manifesta l'idea dell'essere.

#### CONDUTTORE

Bene, vedo che ha già usato dei termini che qualche nostro ascoltatore potrebbe non capire - me incluso - ma con l'andare avanti della trasmissione speriamo diventi tutto più chiaro. Abbiamo infatti degli ospiti che con le loro domande permetteranno a Rosmini di spiegarsi meglio. Al nostro tempo, caro Rosmini, siamo un po' più lenti nel capire...

### Scena 2

*La prima domanda è un messaggio*

CONDUTTORE

Passiamo subito alla prima domanda in diretta di oggi. Come saprà chi ci segue, il nostro format di trasmissione prevede sia ospiti che degli interventi da parte dei nostri ascoltatori in diretta, sia telefonica che non. Arriveranno domande via messaggio o via telefono. Le nostre tecnologie ci permettono non solo di invitare personaggi del passato, come il nostro Beato Rosmini, d'ora in avanti se ce lo permette semplicemente Rosmini, ma permettono loro di intervenire in trasmissione. Passo la parola alla nostra centralinista che si occupa dei messaggi che stanno arrivando.

CENTRALINISTA

Buonasera Francesco e buonasera a lei Rosmini. Abbiamo qui una domanda inviata dal signor Gianmarco di Perugia, nostro contemporaneo, che ci chiede: "Signor Rosmini, a detta sua è l'idea dell'essere uno dei punti fondamentale che ci permetterebbero di conoscere. Ebbene, come potrebbe spiegarci questa sua convinzione in una maniera più concreta? Esiste qualche esempio che ci possa "illuminare"?"

*Attimo di silenzio: Rosmini formula la risposta*

ROSMINI

Bravo signor Gianmarco! Illuminare è proprio la parola giusta! Mi spiego meglio: secondo me noi esseri umani riusciamo a conoscere perché in fondo siamo già attivi, accesi, proprio come una luce che illumina tutte le cose ci permette di vederle/conoscerle. L'idea dell'essere è proprio questo tipo particolare di illuminazione. Il mio caro amico Bonaventura scriveva così nel suo "Itinerarium Mentis in Deum" e pur non essendo invitato oggi lo cito volentieri. Così si Bonaventura si esprime: "È stupefacente la cecità dell'intelletto che non considera quella cosa che vede prima di ogni altra cosa e senza la quale non può conoscere niente. Ma così come l'occhio, intento ad osservare la varietà dei singoli colori, non vede la luce per mezzo della quale vede tutto il resto; oppure anche se la vede non la nota; così anche l'occhio della mente, intento ad osservare gli esseri particolari e universali non fa avvertenza dell'essere puro e semplice, benché sia il primo che gli si presenta dinanzi e quello che gli fa conoscere tutti gli altri". Penso poi che sia doveroso menzionare uno dei filosofi tra i quali ho trovato una teoria simile, Agostino, maestro di Bonaventura, anch'egli impossibilitato oggi per impegni urgenti introspettivi a prendere parte alla trasmissione. A differenza di me lui spiega la conoscenza grazie a Dio, che è custode dei valori più nobili, tra cui la verità. E' proprio in lui che emerge con forza la dottrina dell'ILLUMINAZIONE per rendere ragione della conoscenza. Sarebbe troppo lungo qui il riesporla.

### **Scena 3**

*Cominciano le telefonate*

**LOCKE**

CONDUTTORE

Ecco, con questo esempio ci ha dato un piccolo assaggio della sua teoria della conoscenza. Ora lasciamo a voi la possibilità di fare altre domande, magari per via telefonica. La regia mi fa segno che c'è una telefonata. Pronto..? C'è qualcuno..?

LOCKE

Buongiorno illustri ascoltatori. Mi chiamo John Locke e avrei una domanda molto breve da

fare al vostro ospite.

CONDUTTORE

Prego dica pure.

LOCKE

Eccomi. Rosmini, dopo aver letto le sue opere grazie a questa meravigliosa macchina del tempo ho potuto riscontrare una difficoltà riguardante l'idea dell'essere. Sulla base di cosa lei affermerebbe che essa è innata? Come tutti sanno e io ho mostrato nel mio Saggio, non vi è alcun consenso universale su quelle che sarebbero le cosiddette idee innate.

ROSMINI

Mio caro Locke mi spiace contraddirla ma Le devo dire che l'idea dell'essere deve risultare originaria rispetto al pensare, perché come ho detto essa è un elemento "costitutivo" della capacità conoscitiva dell'uomo. Non può risultare conoscitivamente derivata perché non ci sarebbe conoscenza da cui derivarla se essa non ci fosse. Quest'idea è inderivabile da altre idee e possiede la precedenza nei confronti delle altre perché altrimenti non saremmo in grado di conoscere alcunché, visto che qualunque realtà noi conosciamo è sì qualcosa di determinato, ma nella forma di una determinazione dell'idea dell'essere. Non essendo perciò tale idea derivabile da altre o acquisibile dall'esperienza è d'obbligo affermare che l'idea dell'essere sia innata, se vogliamo spiegare il fatto stesso che conosciamo qualcosa.

CONDUTTORE

Ringraziamo l'intervento fatto da Locke che salutiamo in quanto è caduta la linea. Credo che qui il nostro caro ospite si sia bene espresso, anche se ho questo dubbio: in che termini l'idea dell'essere ha la precedenza sulle altre? Ancora non capisco.

ROSMINI

Nel senso che senza di essa non potremmo conoscere nessun'altra idea. Nel mio "Nuovo saggio sull'origine delle idee" spiego bene come queste nascano come determinazioni di quell'idea fondante dell'essere, di quell'oggettività al cui fondo possono riferirsi tutte le altre a titolo di sua specificazione. E' forse più difficile a dirsi che a farsi, ma in filosofia spesso capita.

## Scena 4

**PARMENIDE**

CONDUTTORE

Capisco, o almeno mi sforzo di farlo. È arrivato il momento di ascoltare un'altra telefonata. La nostra centralinista Chiara che seleziona le telefonate mi fa segno che ci sono diversi filosofi contemporaneamente collegati, Parmenide, Hegel, che vorrebbero inserirsi in questa discussione, proprio su questo punto. Abbiamo in collegamento ora il filosofo Parmenide. Vero? Pronto?

PARMENIDE

(con fare serio, pacato, incisivo) Buongiorno a tutti, anche a lei Rosmini. Mi dispiace non essere d'accordo con la sua idea di essere. La sua lettura dell'essere non mi convince affatto. Ho letto nel suo Nuovo saggio sull'origine delle idee che lei distingue tra l'essere indeterminato e l'idea determinata di essere. Come può essere che l'essere sia indeterminato diversamente dalla sua idea che è determinata?

ROSMINI

Si, allora...

### CONDUTTORE

Capisco che questo punto possa essere molto complicato quindi la invito, Parmenide, a riformulare la domanda per chi ci segue da casa.

### PARMENIDE

Subito: se lei dovesse considerare l'essere nella sua totalità, questo non potrebbe essere concepito diverso da sé, come invece avverrebbe se l'essere venisse considerato come idea o come oggetto dell'idea, dividendolo pertanto in due parti. L'essere reale è quindi determinato e finito proprio e anche nel suo stesso concetto. Insomma caro Rosmini, l'idea dell'essere è lo stesso essere! Pensiero ed essere sono identici.

### ROSMINI

Parmenide, né lei, né io nella realtà vediamo l'essere puro e finito, ma vediamo soltanto le sue infinite forme, quindi è difficile, o meglio impossibile, determinare il vero essere in sé come un qualcosa di determinato e finito. Se però si vuole compiere lo sforzo di sintetizzare l'essere in un'idea, questa deve per forza essere determinata perché l'idea di indeterminato non può essere indeterminata, altrimenti non potrebbe neppure essere un'idea, perché indistinta. In altre parole, siccome l'essere è presente in ogni cosa deve per forza essere indeterminato. L'idea di essere, invece è determinata, perché per diventare idea è stata sottoposta allo stesso processo di determinazione delle altre idee, solo che essa è, per così dire, più vicina all'essere delle altre, perché in qualche modo lo rappresenta intuitivamente.

## Scena 5

**HEGEL**

### CONDUTTORE

Ecco non vorrei interromperla ma abbiamo un filosofo molto famoso, già in collegamento, Hegel, che vorrebbe collegarsi al nostro discorso. Pronto? Cosa ha da dirci Hegel?

### HEGEL

Mi spiace disturbare ma ho sentito una cosa che va contro ciò che penso e esigo almeno un chiarimento... Come può Rosmini sostenere la trascendenza dell'essere rispetto all'idea dell'essere? Ché se l'essere è indeterminato esso trascende tutte le sue determinazioni. Come può però trascendere se stesso se anche le sue determinazioni "sono"?

### ROSMINI

E' necessario distinguere la conoscenza dell'idea dell'essere, dall'essere presente dell'essere nella forma dell'intuizione. L'essere, essendo indeterminato in relazione a tutti gli enti possibili, può solamente essere intuito come tale, per quanto non siamo sempre consapevoli di questa intuizione.

### HEGEL

Ma, Rosmini, conoscendo i modi di essere particolari e i differenti enti in realtà "conosciamo" l'essere indeterminato - così almeno io la intendo - essendo quelle, parti o manifestazioni di esso. Inoltre mi pare di aver dimostrato nella prima dialettica della Scienza della Logica che l'idea dell'essere, proprio in quanto idea del non essere alcunché di determinato, coincida con l'idea del non essere, con il Nulla, e debba essere "superata" da quella del divenire il cui essere consiste nel non essere alcunché di determinato...

## ROSMINI

Rispetto alla prima parte della critica, devo correggerla sul fatto che conoscendo gli oggetti conosceremmo l'essere che permette ad essi di esistere. Infatti quando noi conosciamo qualcosa, il nostro intelletto sintetizza in combinazione con le sensazioni l'idea dell'oggetto conosciuto riconoscendo solo intuitivamente l'essere presente in esso. Bisognerebbe dedicare del tempo alla distinzione tra pensare, conoscere intuire...

Poi è sbagliato dire che l'essere coincide con il non essere, almeno nel mio sistema filosofico. L'ho studiata a fondo e capisco la sua dialettica, ma qui, mi dispiace, non si può proprio applicare, perché toglie quella radicale differenza tra pensiero ed essere che esiste pur non potendosi pensare se non l'essere. Il pensarlo è coglierlo come una oggettività altra/diversa dal pensare.

## CONDUTTORE

Quindi l'essere non è mai conosciuto fino in fondo, ma ne abbiamo solo l'intuizione.. molto interessante questo passaggio... Come dice lei, bisognerebbe soffermarsi su queste distinzioni Ora invece, siamo riusciti ad invitare qui in studio, ed ecco che sta entrando ora, un filosofo tedesco altrettanto conosciuto. Lei stesso Rosmini ha mostrato di averlo studiato a fondo: Kant.

# Scena 6

*Entra in studio il filosofo Kant*

**KANT**

KANT [4]

Buongiorno, buongiorno a tutti. Spero di essere arrivato in perfetto orario. Sa la puntualità è molto importante, è una forma di rispetto...

## CONDUTTORE

Buongiorno a lei Kant. Mi è stato detto che aveva una sorta di critica da fare al nostro Rosmini. Cercherò di spiegare di volta in volta le vostre affermazioni per il pubblico che ci ascolta. Come al solito, vi invito a continuare ad essere pacati nei termini, lasciandovi comunque la piena libertà di parola e pensiero. Prego!

KANT

Sì certamente. Cercherò di essere fermo, ma pacato. Anche nel mio sistema filosofico trascendentale l'essere ha una grande importanza perché si manifesta esplicitamente sia nel giudizio assertorico della categoria dell'esistenza, che nel giudizio affermativo per la categoria di realtà. Ma io ho formulato altre 10 categorie! Concetti puri, ben diversi dalle tre idee della ragione:

Unità, totalità, pluralità, ...negazione, limitazione, sostanzialità, causalità, reciprocità, possibilità/impossibilità, necessità/contingenza..

E il mio schematismo trascendentale? E l'io penso? Secondo lei conosciamo attraverso una sola idea? Inoltre se così fosse, come lei sa, nel mio pensiero, ci sono solo tre idee, sforzi di pensare la totalità, Dio, anima, mondo. L'essere che idea sarebbe?

ROSMINI

Caro Kant, forse ha frainteso le mie parole. Lei afferma che noi conosciamo determinando/modificando l'oggetto che vogliamo conoscere con le funzioni spazio-tempo, le



categorie, di cui l'esistenza ne fa appunto parte e le altre funzioni trascendentali. Secondo invece il mio modesto pensiero, noi non conosciamo determinando, modificando... l'idea dell'essere non è una funzione trascendentale così come lei la intende. La cogliamo togliendo determinazioni all'oggetto sino a pervenire alla sua condizione di possibilità oggettiva. La forma dell'a-priori non è una nostra funzione soggettiva perché creata dalle nostre strutture cognitive, ma è ciò che permette all'intelligenza di conoscere quell'altro da sé che essa incontra, appunto, come altro da sé e non come una modificazione di sé.

### CONDUTTORE

Cominciamo un po' a comprendere il suo pensiero, Rosmini. Il suo essere è presente in ogni cosa ed è questo che ci permette di conoscere, perché riusciamo attraverso la sua idea a riconoscerlo in tutto, non è vero? Tuttavia ci sono ancora aspetti da chiarire...

### ROSMINI

Si è proprio così. Inoltre non bisogna dimenticare che l'intelletto non è l'unico carattere che ci permette di conoscere. Anche il CORPO svolge la sua grande funzione. Quindi possiamo dire che il più grande ospite di cui avremmo bisogno qui in studio sia proprio il corpo

## **Scena 7**

### **ADOLESCENTE**

### CONDUTTORE

Mi scusi se la interrompo ma mentre parlava è arrivata una telefonata da una giovane adolescente che ci dice che ha dei dubbi e che vorrebbe porre una domanda a Rosmini. Sofia, sei ancora in linea?

### ADOLESCENTE

Sì, Salve a tutti, Mi piace molto la vostra trasmissione, ma è veramente difficile. Tutto era nato grazie alla domanda di Leonardo, di 8 anni e confesso di essermi un po' persa in tutte queste distinzioni, comprensibili a un pubblico di filosofi, ma non a me. Ad esempio perché ora introdurre il corpo? Qual è la differenza tra essere e idea di essere? Potete aiutarmi...Grazie mille!

### ROSMINI

Allora, intanto ti ringrazio per la domanda. L'idea dell'essere è costitutiva della nostra capacità conoscitiva dell'uomo, quale sua fonte, quale luce entro cui cogliamo oggetti illuminati. Ogni idea quindi sarà un essere illuminato o se preferisci "vestito", se così possiamo dire, delle determinazioni di quella specifica idea. Infatti, essendo l'essere a cui si riferisce l'idea, indeterminato, come abbiamo visto a proposito del rapporto tra la luce e gli oggetti in una stanza, l'idea con cui esso viene colto deve essere in un qualche modo determinata, perché si differenzia dalle altre. Per esempio, l'idea di pietra si differenzia da quella di albero per le sue determinazioni, anche se alla base di entrambe c'è l'essere. L'idea di essere è quindi la determinazione dell'essere stesso che, determinandosi, diventa idea distinta.

## Scena 8

### IL CORPO

#### ROSMINI

Ma l'idea dell'essere non è l'unica parte costitutiva del conoscere. Ad essa si aggiunge un sentimento primitivo che ci permette di sentire il nostro corpo, in maniera costante e continua, non solo come una cosa tra le altre, con certe caratteristiche, ma come un qualcosa che immediatamente noi siamo e che immediatamente sente, sé e l'altro spazialmente, come estesi.

#### CONDUTTORE

In che senso?

#### ROSMINI

C'è da precisare che da sola, l'idea dell'essere non potrebbe spiegare la conoscenza perché le idee sono solo oggettività possibili, come del resto questo sentimento fondamentale, perché il sentire qualcosa di altro, direi qualcosa di extrasoggettivo, non è ancora averlo colto per quello che è. L'azione del conoscere avviene attraverso una fase di determinazione grazie all'essere sentito dal nostro corpo che sentendosi come estensione immediatamente coglie altre realtà estese ad esso diverse pensandole ad un tempo nella loro determinatezza: solo l'incontro tra idea dell'essere e sensibilità genera la conoscenza degli oggetti.

#### CONDUTTORE

Che cosa significa allora conoscere? Si ricorda del nostro amico Leonardo?

#### ROSMINI

Essere in grado di cogliere in ciò che sentiamo come esistente e altro da noi una qualche qualità, una caratteristica che rende l'oggetto ciò che è, se volete, cogliere qualcosa che è nella sua idea. Sia la luce dell'intelligenza che l'essere in atto senzienti, per quanto non direttamente colti da noi, permettono il nostro cogliere qualcosa d'altro. Diversamente sia la nostra intelligenza che il nostro sentire sarebbero spente e noi potremmo solo rifugiarci in idee possibili, ma non necessariamente corrispondenti a oggetti esistenti o in oggetti di cui non potremmo cogliere se non il loro esserci. Il "Questo" che ancora non è "Cosa" di cui parlava Hegel nella sua "Fenomenologia dello Spirito". Privi del corpo resteremmo chiusi in noi.

#### CENTRALINISTA

Schopenhauer e Husserl, Zubiri, chiedono con urgenza la parola, ma il tempo stringe e dobbiamo rimandare a una prossima puntata. Approvano la sua attenzione alla corporeità e La ringraziano per gli spunti su questo sentir intelligente e di questo intellighere sentendo.

## Scena finale

*Sostanzialmente un monologo del conduttore che tira le fila dell'entusiasmante puntata*

#### CONDUTTORE

Ricapitolando il suo pensiero, Rosmini, l'essere in quanto reale è presente in ogni cosa ed è indeterminato, proprio perché se lo fosse non potrebbe essere in ogni cosa. Possiamo dire che esso sia il carattere dell'esistenza di ogni ente, e che l'idea dell'essere che ci permette di conoscere, l'essere in quanto ideale, sia la determinazione dello stesso essere, che diventando un'idea non può che essere determinata per essere distinta dalle altre. Ma anche il nostro

corpo svolge un ruolo fondamentale, perché l'idea dell'essere agisce solamente in combinazione con la nostra primitiva sensazione, se vuole terminare alla conoscenza di un qualcosa che oltre ad essere altro da noi, sia, il tutto in un processo che dà origine alle idee, del quale processo, però, anche se avviene in noi, noi non ne avremmo immediata coscienza. E l'idea di qualsiasi cosa non sarebbe altro che la determinazione dell'essere ad opera della percezione intellettuale, tramite l'azione sinergica con il sentire.

### ROSMINI

Mi pare una buona approssimazione! Si ricordi però che l'idea dell'essere è innata e che non è frutto della nostra creazione. Ne partecipiamo, un po' come quando ci svegliamo senza aver deciso di svegliarci! Conoscere è il nostro stato di veglia ed è di questo stato che in fondo abbiamo parlato oggi. Vi ringrazio davvero per avermi chiamato. E spero che tanti ascoltatori si siano appassionati al mio pensiero tanto da comprare qualche mio libro per capirmi fino in fondo.

### CONDUTTORE

Bene, io lo farò di sicuro, perché questa puntata di FILOSOFI A CONFRONTO mi ha entusiasmato moltissimo e mi ha fatto interessare al suo pensiero, caro Rosmini. La ringrazio molto e La saluto, so che ha molti impegni. E saluto anche voi cari e fedeli ascoltatori, vi aspetto la prossima settimana alla stessa ora per una nuova puntata di FILOSOFI A CONFRONTO-Un viaggio nel tempo! Scriveteci...

*Comincia la musica, prima di sottofondo e poi copre le voci dello studio - Mondschein, Debussy*

## **Bibliografia**

Rosmini A. *Antologia metafisica*. A cura di Italo Mancini. La Scuola. Brescia 1956.

Muratore U. *Antonio Rosmini. Il discorso sull'uomo. Testi: Dall'antropologia alla teosofia*. Città Nuova. Roma 1989.

Prini P. *Introduzione a Rosmini*. Laterza. Roma-Bari 1997.

Dossi M. *Profilo filosofico di Antonio Rosmini*. Morcelliana. Brescia 1998.

Rosmini A. *Nuovo saggio sull'origine delle idee*. Istituto di studi filosofici. Centro internazionale di Studi Rosminiani. Stresa. Città nuova editrice. Roma 2003-2005.

AA.VV. *Grande dizionario antologico del pensiero filosofico di Antonio Rosmini*. Città nuova editrice. Roma 2001.

---

[1] Il bambino aiuta ad introdurre Rosmini attraverso una domanda semplice ma non banale

[2] Il titolo della trasmissione fa capire il taglio irrealistico della trasmissione

[3] Dossi M. *Profilo filosofico di Antonio Rosmini*. Morcelliana. Brescia 1998. Nota n° 47, pag. 31

[4] Si esprime con calma, pacatezza, estremo rigore e precisione, scandendo bene il pensiero